

L'INTERVENTO DI RESTAURO CONSERVATIVO DEL SANTUARIO NOTRE-DAME-DE-PITIÉ DI PONT-SUAZ A CHARVENSOD

Laura Pizzi, Viviana Maria Vallet, Diana Costantini*, Anna Pedemonte*

Cenni storici

Viviana Maria Vallet

Nel territorio di Charvensod sono presenti otto cappelle. Tra queste, notevole importanza rivestono i due santuari di Notre-Dame-de-Pitié a Pont-Suaz e di San Grato a L'Ermitage de Saint-Grat, molto frequentati dai fedeli di tutta la Diocesi di Aosta.¹

In particolare, la cappella di Pont-Suaz, ubicata nella zona di confluenza delle strade che conducono a Gressan, Pollein e Charvensod capoluogo, vanta secondo la tradizione origini antichissime, connesse addirittura alle prime fasi di diffusione del cristianesimo in Valle.²

La cappella attuale è il risultato di diverse campagne edilizie, cui hanno corrisposto vari rifacimenti interni. Se il nucleo più antico risale infatti agli inizi del secolo XVI, come testimoniato dalle fonti, le dimensioni e le forme attuali dell'edificio rappresentano tuttavia il frutto di un completo rimaneggiamento, avvenuto nella seconda metà del Seicento. La successione di questi interventi, continuati nei decenni a cavallo tra Sei e Settecento, è eccezionalmente attestata, oltre che dalle fonti documentarie, dalla presenza di interessanti elementi decorativi e testimonianze artistiche che nel tempo hanno arricchito e impreziosito l'interno della cappella, trasformandola in un piccolo scrigno di tesori da scoprire. La presenza di queste opere, insieme a quella dei numerosi dipinti *ex voto*, in prevalenza dei secoli XVIII e XIX,³ documenta il ruolo e l'importanza rivestiti dal santuario nella vita religiosa valdostana. L'edificio sacro era infatti molto frequentato dagli abitanti della città, oltre che da quelli delle parrocchie limitrofe, tanto da essere considerato «per eccellenza, il santuario di Aosta».⁴

Un documento datato 13 agosto 1516 costituisce, allo stato delle conoscenze attuali, la prima attestazione scritta dell'esistenza di una cappella al Pont-Suaz.⁵ L'atto riguarda un generoso intervento da parte del notaio e segretario del Capitolo della cattedrale di Aosta, Louis Guichardi, nativo di una zona del lionese, naturalizzato cittadino di Aosta: si tratta di un legato destinato alla fondazione di una Cappellania nella cattedrale di Aosta, dedicata all'Adolorata e alla Decollazione di San Giovanni Battista, presso un altare già esistente fatto erigere dallo stesso donatore.⁶ Al cappellano spetta anche l'onere di celebrare alcune messe, il venerdì e in occasione delle feste della Vergine, nella cappella di Pont-Suaz. Il documento precisa che anche quest'ultima è stata fatta costruire dallo stesso Guichardi: «*in capella pontis suavis erecta per ipsum fundatorem*». Il primo rettore incaricato si chiama Pierre Bessonis. La dedica a Notre-Dame-de-Pitié risale con ogni probabilità a quest'epoca.⁷

Ulteriori notizie riguardanti lo stato della cappella si hanno intorno alla metà del XVII secolo. Nel 1659, il cappellano, Humbert de La Cheriety, commissiona ai mastri Grat Perrel e Pierre Pie, originari della Valsesia, i lavori per il rifacimento dell'edificio.⁸

La cappella viene dunque completamente ricostruita dalle fondamenta - nel documento si precisa « *construire bastir et ediffier* » - secondo un progetto che stabilisce un'adeguata proporzione tra altezza e larghezza, compresi copertura, porte, finestre e un locale sotterraneo (probabilmente l'attuale cripta). Lungo tutto il perimetro interno viene richiesta una zoccolatura di pietra. I mastri promettono di lavorare diligentemente e con una «buona architettura». Nello stesso giro di anni, a testimonianza dello svolgimento dei lavori, sono attestati diversi legati e donazioni da parte di privati cittadini in favore del restauro della cappella.⁹ Tra questi, vi è anche il testamento di Sulpice Savin, già presente nell'atto del 1659 in qualità di testimone, che nel 1660 dona alla cappella tutti i suoi beni.¹⁰

A partire da queste date l'edificio viene dunque notevolmente ampliato, assumendo verosimilmente l'aspetto che oggi la connota. Gli interventi dovettero svolgersi tuttavia piuttosto lenti, considerando che il tetto venne realizzato intorno al 1683, data incisa sulla trave maestra, una ventina di anni dopo l'allogazione dei lavori di ricostruzione.



1. La facciata del santuario nel 2009, a restauri ultimati. (D. Costantini)

Mentre gli interventi di carattere edilizio, e con essi la decorazione a stucco del coro, sono databili entro la fine del Seicento, la cronologia degli arredi e di altri apparati decorativi sembra invece collocarsi già ampiamente nel nuovo secolo, come si ricava dall'analisi stilistica e formale. Se da un lato, infatti, la tipologia e i caratteri del fabbricato sono assimilabili a quelli di edifici religiosi coevi, dall'altro lo stile degli arredi lignei è chiaramente comparabile con una serie puntuale di esemplari simili e di opere databili ormai ai primi decenni del Settecento.

Malgrado l'ampliamento dell'edificio sacro, la costruzione della sacrestia viene invece procrastinata per un lungo periodo. Nel 1753, il rettore Nicolas-Joseph Dossan prevede infatti nel proprio testamento una somma di 300 lire da destinare al suo ingrandimento.¹¹ L'intervento non risulta tuttavia ancora effettuato nel 1781 quando Jean-Joseph Elzear Passerin de Brissogne dona a tale scopo « *neuf pieds de terrein* » ubicati nei pressi dell'edificio, « *au midy* ».¹²

Alla fine del Settecento, il parroco di Charvensod esprime alcune riserve riguardo all'amministrazione della cappella, che risulta del tutto autonoma rispetto alla vita della parrocchia.¹³ A quest'epoca, le rendite della cappellania dell'Addolorata e Decollazione di San Giovanni Battista (nella cattedrale) paiono essere di molto ridotte rispetto all'atto di fondazione del 1516, tanto da indurre il rettore, Antoine-Léonard Derriard, a chiedere formalmente al vescovo Solar di essere esentato da alcuni obblighi ad essa legati; richiesta cui il presule acconsente nel 1786.¹⁴ Con il XIX secolo e le varie politiche statali anticlericali, il problema dei fondi si aggrava ulteriormente tanto che, il 14 aprile 1839, un decreto vescovile unisce definitivamente la cappellania alla chiesa cattedrale.¹⁵

Nel 1869 l'edificio è oggetto di grandi lavori di manutenzione e restauro, realizzati dall'impresario aostano Paolo Gianoli.¹⁶ Si tratta di interventi di ristrutturazione sia interni che esterni, quali la sistemazione del tetto, la demolizione e ricostruzione completa del campanile, la posa di grondaie, l'intonacatura delle parti demolite e l'imbiancatura di tutte le pareti, compresa la facciata sulla quale si compie pure un ritocco alla cornice del grande dipinto murale, la ristrutturazione dell'altare della cripta e l'adeguamento della porta d'ingresso. All'esterno, vengono effettuati alcuni interventi al muro di cinta e costruiti all'entrata del sagrato due pilastri in mattoni. La guglia del nuovo campanile è realizzata dal fabbro Giuseppe Dondeynaz, mentre alcuni lavori di falegnameria sono eseguiti da Carlo Gianoli. Il costo totale degli interventi ammonta a 1.596,90 lire.¹⁷

Con il nuovo secolo, intorno al 1930, le cattive condizioni di conservazione dell'edificio suggeriscono al nuovo curato di Charvensod, Hilarion Vection, di assumersi personalmente gli oneri di una radicale ristrutturazione, in cambio del trasferimento della cura della cappella alla parrocchia di Charvensod.¹⁸ Il parroco avvia dunque importanti interventi alla struttura: i problemi maggiori derivano dalla presenza di un livello interno di umidità molto alto, causa di degrado localizzato soprattutto nelle pareti verso est e nella cripta, che interessa i muri, i pavimenti e gli arredi. Viene pertanto creata un'intercapedine lungo il perimetro esterno dell'edificio, mentre a livello della cripta si aprono

due finestre per favorire l'aerazione. Tutti i muri interni subiscono un rifacimento nella parte bassa. Un primo preventivo, presentato dall'impresario Todeschi, ammontava a 1.200 lire, ma il costo finale dei lavori raggiungerà la cifra di 6.153,80 lire.

Tra il 2004 e il 2009, l'edificio è stato interessato da un complesso e articolato intervento di restauro conservativo, diretto sia al risanamento della struttura architettonica, e conseguentemente al suo adeguamento a livello impiantistico, sia al ripristino degli elementi decorativi e degli arredi.¹⁹

Il progetto di restauro conservativo, che ha visto impegnati in stretta collaborazione sia l'Ente parrocchiale che le amministrazioni regionale e comunale, ha restituito all'edificio il suo considerevole pregio architettonico, conservato peraltro nella sua quasi totale integrità, rappresentato da un notevole equilibrio di proporzioni delle strutture e da una perfetta armonia degli spazi interni.²⁰

L'assegnazione di contributi sulla base della L.R. 27/1993

Laura Pizzi

I numerosi e diversificati interventi effettuati sia sui beni architettonici sia sui beni di interesse storico-artistico presenti nel santuario Notre-Dame-de-Pitié di Pont-Suaz hanno potuto usufruire delle agevolazioni economiche previste dalla legge regionale 10 maggio 1993, n. 27 che consente la "concessione di contributi per il restauro e conservazione del patrimonio edilizio artistico, storico ed ambientale", nella misura massima di 300.000,00 € per ogni intervento (art. 1); nel testo è espressamente contemplata l'estensione di tali benefici a tutti i manufatti di interesse storico-artistico presenti negli edifici di culto (art. 3, comma 2).

Il concreto impegno dell'Amministrazione regionale nell'opera di salvaguardia e tutela del nostro patrimonio è stato ribadito nel 2006 quando, con la L.R. n. 30 del 15 dicembre, art. 40, c. 1, l'ammontare massimo del contributo erogabile, fino ad allora corrispondente al 60% dell'importo dei lavori ritenuto ammissibile, oneri fiscali esclusi, è stato elevato all'80% della spesa complessiva, oneri fiscali inclusi.

Per iniziativa dell'Assessore all'Istruzione e Cultura, attraverso i competenti uffici del Dipartimento soprintendenza per i beni e le attività culturali, ai lavori eseguiti nel santuario di Notre-Dame-de-Pitié nel periodo 2001-2009 sono stati assegnati contributi per un ammontare complessivo di 237.810,80 €, ripartiti in più anni corrispondenti ai diversi lotti lavorativi in cui è stato suddiviso il progetto. L'intervento eseguito ha permesso di recuperare il santuario nella globalità, consentendo il restauro sia dell'edificio, sia delle diverse tipologie di manufatti di interesse storico-artistico in esso contenuti, quali la decorazione murale e a stucco e gli arredi lignei.

Il riepilogo di seguito presentato riassume la ripartizione cronologica dei contributi in relazione agli interventi effettuati.

2001	Beni architettonici - Rifacimento della copertura del santuario	Importo lavori 52.858,00 €	Contributo assegnato 33.967,03 €
2004-2006	Beni architettonici - Realizzazione di intercapedine sul lato orientale del santuario - Creazione di un vespaio aerato con realizzazione di impianto termico a pavimento (aula e sacrestia) e a parete (presbiterio) e posa della nuova pavimentazione Beni storico artistici - Disinfestazione dagli insetti xilofagi del gruppo ligneo raffigurante il <i>Compianto sul Cristo morto</i> - Esecuzione di indagini conoscitive propedeutiche all'esecuzione degli interventi conservativi sui dipinti murali interni ed esterni, sull'altare ligneo policromo e sul gruppo scultoreo	Importo lavori 139.637,32 €	Contributo assegnato 30.000,00 €
2007	Beni architettonici - Rimozione degli intonaci cementizi - Tinteggiature interne (aula, sacrestia e cripta) - Realizzazione di nuova recinzione del sagrato - Nuovo impianto di illuminazione della cripta - Posa di impianto battiscopa scaldante - Nuovo impianto anti-intrusione - Manutenzione ordinaria dei corpi illuminanti Beni storico artistici - Restauro dei serramenti - Restauro della decorazione murale del presbiterio e degli stucchi che ornano l'interno del santuario - Restauro dell'altare in muratura nella cripta - Manutenzione conservativa dell'altare ligneo policromo	Importo lavori 153.017,00 €	Contributo assegnato 46.000,00 €
2008-2009	Beni architettonici - Rifacimento parziale delle parti intonacate e dei cornicioni esterni Beni storico artistici - Restauro della decorazione pittorica della facciata - Restauro della cantoria e di alcuni arredi lignei	Importo lavori 223.442,00 €	Contributo assegnato 94.276,00 €
2009	Beni storico artistici - Restauro del gruppo ligneo raffigurante il <i>Compianto sul Cristo morto</i>	L'Amministrazione regionale ha interamente sostenuto il costo del restauro	67.534,80 €
		Importo complessivo dei contributi assegnati	237.810,80 €

Il progetto di restauro

Diana Costantini*, Anna Pedemonte*

Il progetto di restauro conservativo, predisposto a partire dalla fine del 2003, dall'arch. Anna Pedemonte, dall'arch. Diana Costantini e dall'ing. Maurizio Saggese (per la parte impiantistica), è stato concordato con la Diocesi di Aosta e la Soprintendenza per i beni e le attività culturali in un'ottica complessiva d'intervento che consentisse il graduale recupero dell'edificio di culto. Quindi la proposta progettuale è stata suddivisa in tre fasi d'intervento, scelta dettata prevalentemente dalla necessità di reperire tutti i fondi finanziari per pagare gli interventi.²¹

Descrizione dell'edificio

L'edificio presenta un orientamento nord-sud, con ingresso rivolto a nord verso il ponte sul fiume Dora Baltea. Il corpo è composto da aula a pianta rettangolare con volta costituita da due crociere, presbiterio a pianta quadrangolare con volta a botte e testa di padiglione superiore all'altare, interrotta a settentrione dall'apertura dell'arco trionfale sull'aula. La cripta sottostante il presbiterio rimane sopraelevato rispetto all'aula. Il campanile, a pianta quadrata, è elevato sopra l'angolo nord-est della sacrestia. La sacrestia, a pianta quadrangolare e volta a crociera ribassata, da cui si accede alla cripta, e il soprastante vano sottotetto si collocano a sud del presbiterio.

La struttura architettonica fino agli anni Settanta-Ottanta del secolo scorso dominava il *carrefour*; oggi rimane in posizione arretrata rispetto al recente edificato presente sul lato occidentale.

Stato generale di conservazione delle strutture interne

Lo stato di degrado della cappella era causato principalmente dalla forte presenza di umidità in tutta la struttura, che si manifestava sia all'altezza dei pavimenti, sia lungo le pareti e le volte. Il rifacimento del tetto nel 2001 aveva arrestato le infiltrazioni nella parte alta dell'edificio e aveva consentito il progressivo asciugamento delle zone interessate dalle infiltrazioni. Le zone maggiormente danneggiate dalla presenza di acqua erano: una fascia alta circa un metro e mezzo da terra lungo le pareti, su cui si era verificata la perdita degli strati superficiali dipinti, successivamente intonacate con malte miste a cemento, e localmente nelle parti alte delle pareti e sulle volte con fenomeni di degrado più forti; in particolare il punto visibilmente in peggiore stato di conservazione si identificava con l'angolo sud-est del presbiterio dove lo stucco del modellato di un putto e la vicina cornice a tutto tondo si erano notevolmente disgregati.

Le condizioni generali di umidità relativa interna, specie nel vano della cripta, avevano poi favorito il proliferare di insetti xilofagi insediati nella struttura lignea delle statue del gruppo del *Compianto*; lo stato di conservazione del gruppo ligneo era aggravato dalla presenza di roditori che concorrevano all'aggressione del manufatto (presenza per cui sono state prese misure fin da subito).

Lo stato di conservazione degli arredi lignei, altare e cantoria, si poteva in generale definire migliore in quanto non emergevano evidenti fenomeni di degrado a carico delle strutture lignee, anche se localmente si individuavano riparazioni da eseguire e la presenza di avvenuti insediamenti di insetti.

Le fasi d'intervento

I lavori edili, iniziati nell'ottobre 2004, sono stati preceduti dalla rimozione del gruppo scultoreo dalla cripta per proteggerlo e per realizzare l'intervento di disinfestazione del legno, per anossia, in atmosfera modificata e controllata. Nel corso del 2005 si completava la realizzazione dell'intercapedine sul fianco est del santuario, si rimuoveva il pavimento in pietra all'interno dell'edificio, realizzando un vespaio aerato su cui posare il nuovo pavimento, anche nella cripta. La parte impiantistica ha previsto la posa di pannelli radianti a pavimento (aula e sacrestia) e a parete (presbiterio), predisponendo la nuova centrale termica, alimentata da gas metano, localizzata nell'interrato scavato ad oriente della sacrestia.

Parallelamente erano state esaminate le superfici lignee dipinte dell'altare e del gruppo scultoreo della cripta, prima della disinfestazione, per valutarne lo stato di conservazione e poter passare alla fase progettuale. Sia sulle superfici intonacate dipinte che sugli stucchi e su tutti gli elementi dell'arredo ligneo si è proceduto nel 2005 ad una prima fase ricognitiva²² per valutarne lo stato di conservazione e per indagare l'eventuale presenza di strati dipinti inferiori al fine di poter predisporre la progettazione degli interventi di restauro; inoltre è stato eseguito il consolidamento preliminare delle parti maggiormente disgregate sugli stucchi, prima di procedere ai lavori edili di restauro. Il dato più importante emerso dalle indagini stratigrafiche è la finitura interna della chiesa realizzata originariamente con un intonachino fine, levigato, di colore bianco: questa finitura era presente in tutta la chiesa, sia nella zona presbiteriale, sulle pareti e sulla volta, sia lungo le pareti dell'aula.

Il 2006 ha visto, nonostante gli interventi finanziari dell'Amministrazione comunale e quella regionale, un rallentamento nell'esecuzione dei lavori, non essendo la Parrocchia in grado di sostenere le spese preventive nelle fasi successive. Alla fine del 2006, su richiesta dell'Amministrazione comunale, è stato predisposto da parte dei progettisti un quadro economico complessivo degli interventi da realizzare. L'elaborazione di tale documento ha permesso di riorganizzare le fasi lavorative dando la precedenza alle lavorazioni da eseguire all'interno della chiesa, per renderlo nuovamente fruibile.

Nel luglio 2007, grazie alla previsione di un protocollo d'intesa tra l'Amministrazione comunale e la Parrocchia nell'ambito della salvaguardia e della valorizzazione del patrimonio culturale ecclesiastico, i lavori sono ripartiti con ritmo sostenuto realizzando il restauro della volta sopra all'altare, il restauro degli stucchi che ornano la parte alta del presbiterio e dell'arco trionfale, il rifacimento parziale degli intonaci e le tinteggiature a calce interne (aula, sacrestia e cripta). Si è provveduto inoltre al restauro dei serramenti delle finestre, alla messa a norma dell'impianto elettrico e alla sostituzione dell'impianto antifurto, apportando alcune migliorie all'illuminazione interna.

Nel corso dell'estate-autunno del 2008 si è proceduto al restauro della facciata principale consistente in un complesso insieme di operazioni volte a garantire la conservazione e l'integrazione degli intonaci e delle raffigurazioni dipinte ad affresco. Nell'autunno del 2009 si è intervenuti sui prospetti orientali con operazioni di scrostatura e rifa-



2. *Interventi completati sul prospetto orientale.*
(D. Costantini)

cimento localizzato delle parti intonacate ove le superfici erano maggiormente degradate. In particolare gli intonaci del campanile, compresi il cornicione e le cornici sagomate delle aperture, si presentavano molto compromessi dall'esposizione alle intemperie e sono stati in gran parte ripristinati. Sono stati eseguiti: l'analisi conservativa e stratigrafica sugli intonaci e sulle tinteggiature, presupposto alla caratterizzazione dei nuovi intonaci e della tinteggiatura da eseguire; il rifacimento localizzato con malte di calce degli intonaci e delle cornici dei prospetti est, sud ed ovest della chiesa e di tutto il campanile. Tutte le superfici sono state poi uniformate con una nuova tinteggiatura a carattere minerale; sostituzione delle grondaie del campanile e manutenzione della copertura metallica dello stesso.

All'ingresso della cappella è stato sostituito il serramento in legno novecentesco che tamponava l'apertura a tutto sesto per inserirvi un nuovo serramento metallico con mi-

gliori caratteristiche di tenuta termica, con vetri camera e parziale opacizzazione della trasparenza, su disegno grafico geometrico. Il cancello in ferro a due ante, di ingresso al sagrato, è stato realizzato con le stesse caratteristiche della recinzione perimetrale, messa in opera l'anno precedente.

La concessione edilizia, in scadenza alla fine del 2008 è stata prorogata per l'esecuzione dell'intervento di restauro sull'arredo ligneo interno e il completamento del restauro delle facciate laterali, proseguito nell'anno successivo.

Durante la terza fase, avviata nel 2009, è stato concluso l'intervento di consolidamento superficiale sul dipinto murale della *Crocifissione*, che non era stato possibile eseguire alla fine del 2008 per le rigide temperature invernali, e il restauro della cantoria e del confessionale, interamente dipinti sulle superfici in vista e singolarmente conservati nonostante l'assenza di una adeguata preparazione del fondo che aveva causato la debolezza di adesione e di coesione della pellicola pittorica.

Infine sono stati quasi ultimati gli interventi sulle facciate laterali e sul campanile, prevedendo la nuova tinteggiatura di tutte le superfici esterne con tinte a calce.

Intervento di restauro sul gruppo scultoreo e sull'altare della cripta

In cripta dietro un altare in muratura si situa il gruppo ligneo policromo, quasi a grandezza naturale, del *Compianto sul Cristo morto*. L'intervento di restauro, successivo alla disinfestazione eseguita presso il santuario nella primissima fase dei lavori, è stato condotto direttamente dalla Soprintendenza per i beni e le attività culturali, con l'affidamento dei lavori mediante gara: i lavori di rimozione delle ridipinture, di consolidamento e di reintegrazione sono stati eseguiti dal laboratorio di Doneux e soci Restauro d'opere d'arte di Torino.



3. *Il Compianto ricollocato nella cripta.*
(D. Costantini)

I maggiori problemi conservativi erano a carico della struttura lignea delle sculture, con zone d'impoverimento della materia determinando una consistenza spugnosa, oltre alla presenza di zone assemblate non più stabili o fuori posto. Minori problemi conservativi si individuavano sulle superfici dipinte, già estesamente ridipinte in più fasi temporali, su cui l'intervento di restauro ha recuperato la policromia originale inferiore reintegrandola. In questa sede operativa si è potuto comprendere meglio la disposizione delle singole sculture all'interno del gruppo che era risultata incongrua rispetto all'esame degli sguardi dei personaggi rivolti verso la figura di Cristo.

L'intervento sulle strutture murarie dell'altare e del retrostante basamento sono invece rientrate nelle fasi di cantiere edile. In particolare nella prima fase si è deciso di demolire il basamento in muratura perché particolarmente umido, considerato che si trovava a contatto sia della pavimentazione che della parete retrostante, e quindi non adatto alla funzione di supporto delle sculture lignee; nella seconda fase è stato svolto un intervento conservativo sull'altare in muratura senza alterarne le dimensioni e la localizzazione (l'ipotesi di traslare l'altare in avanti per consentire una più agile ricollocazione delle sculture, disposte in modo non consono rispetto alla rappresentazione originale è stata scartata) oltre alla realizzazione di un nuovo basamento ligneo su struttura metallica con rivestimento in lamiera microforata, per consentire una minore stagnazione dell'aria. Inoltre è stata ripristinata la finestra che si affaccia sull'intercapedine orientale, che era in gran parte murata, al fine di garantire un idoneo ricambio d'aria.

Intervento di restauro degli stucchi e dei dipinti del presbiterio

L'intervento di restauro, condotto nei mesi di agosto, settembre e ottobre 2007, ha interessato gli elementi che si localizzano all'interno dell'area presbiteriale: in particolare gli stucchi tridimensionali, con figure di angeli, cornici e capitelli, la decorazione della volta caratterizzata da dipinti realizzati a secco, della prima metà del XX secolo (firma e data compaiono nel riquadro centrale «S. Guaita 1953»). Gli stucchi e le pitture avevano subito visibili danneggiamenti a causa delle infiltrazioni di acqua avvenute attraverso le coperture, non più in atto dopo il rifacimento del tetto.

L'intervento di restauro sugli stucchi è consistito nella rimozione meccanica degli strati di ridipintura sovrapposti; nel consolidamento della decoesione superficiale nei punti degradati; nell'ancoraggio e nella riadesione di porzioni di stucco distaccate; nella microstuccatura delle fessurazioni e di piccole lacune; nell'integrazione plastica tridimensionale di parti mancanti; nella stesura di una pittura a calce e la velatura localizzata con colori ad acquarello. Le tre fasi di ridipintura rilevate, che avevano interessato non solo gli stucchi ma anche la superficie della volta, erano costituite da tempere che rivestivano omogeneamente il modellato degli stucchi, originariamente bianco: la prima di colore ocre, uniforme su stucchi e volta, la seconda rosa, presente anche sulla volta con scansione di fasce e riquadri, la terza colore grigio avorio, coeva alla decorazione in vista della volta. Sulla superficie originale, bianca e coesa, degli stucchi sono emerse alcune ombreggiature nerastre, di cui non è stata chiarita l'origine, che nella fase d'intervento sono state documentate e poi velate.



5. Rimozione delle ridipinture.
(D. Costantini)



4. Angolo sud-est degradato.
(D. Costantini)



6. Angolo sud-est dopo il restauro.
(D. Costantini)

L'intervento di restauro delle decorazioni murali ha riguardato: la pulitura delle superfici; la rimozione delle zone dipinte estesamente distaccate; il consolidamento dell'intonaco distaccato; la stuccatura; la reintegrazione della rasatura di preparazione alla stesura della pittura a tempera nei punti degradati; la tinteggiatura a tempera delle campiture delle vele; la reintegrazione mimetica delle decorazioni.

L'altare, complessa struttura in legno policromo dorato, settecentesco, ridipinto nel 1895 (la data compare sulla superficie dell'altare), con una pregevole Pietà lignea nella teca centrale, con doratura in foglie e con ridipintura completa dei fondi e delle sculture, si presentava generalmente in buono stato di conservazione. L'intervento manutentivo ha previsto la riadesione localizzata di porzioni di legno e delle cromie, la pulitura a tampone dei depositi di sporco e dei residui di cera, la ricostruzione dei piani dove vengono solitamente appoggiati i vasi con fiori.

Intervento di restauro della facciata

L'intervento di restauro, condotto da luglio a novembre 2008, ha interessato integralmente le superfici della facciata su cui è dipinta un'ampia scena con Crocifissione e ovale superiore in cui è raffigurato il Padre Eterno contornato da angeli, dipinti posteriori alla fase d'impianto in quanto durante i lavori sono emersi brani di intonaci anteriori, databili al XVII secolo (la trave di colmo reca la data 1683: gli intonaci originali della prima configurazione della facciata si accostano alla trave, senza rotture).

Lo stato di conservazione della facciata presentava sulle superfici lievemente ondulate, oltre ad un evidente deposito di particolato atmosferico, numerose tinteggiature sovrapposte e deteriorate del fondo bianco; si rilevavano inoltre i fenomeni dovuti ai movimenti della struttura muraria che avevano prodotto un'ampia fessurazione, estesa a tutta altezza sulla facciata, dalla trave di colmo alla chiave dell'arco d'ingresso. Le cadute dell'intonaco dipinto, di spessore ridotto, erano legate oltre che alla sua sovrapposizione sull'intonaco originale, opportunamente martellinato, anche ai movimenti strutturali che ne avevano amplificato i distacchi e provocato la caduta di ampie porzioni, successivamente reintegrate con malte a carattere cementizio.

Gli interventi eseguiti, in sintesi, sono stati: il rifacimento degli intonaci nella parte bassa con altri deumidificanti, la rimozione degli strati di imbiancatura, stesi successivamente tra l'Otto e il Novecento sul fondo chiaro, la pulitura dei dipinti, il consolidamento delle fessurazioni, degli intonaci e dei dipinti, la stesura di un intonachino fine, a base di calce idraulica naturale, su tutta la superficie della facciata escluse le zone dipinte ad affresco (operazione effettuata dopo la rimozione delle tinteggiature dal fondo per consentire un'adeguata aderenza del nuovo intonachino), la ricostruzione della leggibilità dei dipinti, mediante reintegrazione cromatica eseguita ad acquarello con tecnica "a rigatino", reintegrazione cromatica "a tono" con tempera a base di calce e pigmenti minerali, velatura ad acquarello sulle zone che presentavano una abrasione parziale delle superfici dipinte. Le lacune, non reintegrabili per la perdita dell'iconografia originale, sono state trattate colmate mantenendo un leggero sottolivello



7.-8. Il Padre Eterno raffigurato nel dipinto superiore della facciata prima e dopo il restauro.
(D. Costantini)

e colorate in tono neutro. Il fondo bianco è stato trattato ad affresco sull'intonachino appena steso con velature a calce sovrapposte, in ragione dell'esposizione.

Durante il descialbo del fondo bianco della facciata sono emersi alcuni dati interessanti per la ricostruzione della storia del manufatto. La superficie della facciata era finita originariamente a calce e decorata con semplici motivi geometrici, incisi direttamente sull'intonaco, e dipinti in nero: rombi accostati al di sotto delle falde del tetto e conici d'angolo di ampiezza alternata lungo gli spigoli esterni. La datazione di questi intonaci e della semplice decorazione nero su bianco si può collocare intorno al 1683, data incisa sulla trave di colmo, o comunque successivamente a tale data, in quanto gli intonaci si accostano al legno della trave stessa. All'altezza di circa 3 m da terra, al di sotto della stuccatura in gesso che ricostruiva l'angolo in basso a destra del dipinto centrale, sono state trovate le tracce di una scritta, con le lettere N, [..O..], B, I, S, di colore nero sul fondo bianco, che dovrebbero essere coeve alle altre decorazioni nere rilevate. La scritta viene coperta dall'intonaco della *Crocifissione*.

Durante la rimozione degli strati sovrammessi alla finitura originale della facciata sono state scoperte le raffigurazioni di due angeli di profilo, ad altezza naturale, localizzati ai due lati delle finestre. Questi dipinti, non in buono stato, non sembra siano mai stati visibili, in quanto pittoricamente poco definiti e privi di corrispondenze con le altre raffigurazioni. Poteva forse trattarsi di un bozzetto *in situ* per valutarne l'effetto dal basso.

Contemporaneamente alla realizzazione dei dipinti settecenteschi era stata stesa sullo sfondato della facciata una scialbatura, bianca, a calce, che ricopriva le due figure angeliche e le decorazioni geometriche in nero della fase originale, non coerenti con la nuova definizione compositiva e cromatica della facciata.

In una fase posteriore alla realizzazione dei dipinti settecenteschi è stato steso sul fondo della facciata uno strato irregolare e scabro, con alterazione superficiale di colore giallo (probabile fissativo proteico), che scontornava gli affreschi, e su cui erano dipinte delle cornici nelle tonalità del grigio, di contorno e di ombreggiatura alle travi e alle finestre. La decorazione, che poneva in risalto alcuni elementi architettonici del prospetto, viene poi annullata dalle successive tinteggiature novecentesche.

Intervento sulle parti lignee dipinte della cantoria e del confessionale

Il restauro della cantoria e del confessionale ha completato nel 2009 gli interventi inseriti nel progetto conservativo degli arredi. Interamente dipinti con strumenti musicali settecenteschi, sui pannelli che compongono il parapetto, con sfondato architettonico, sull'intradosso del solaio e delle travi, e con decorazioni a finto marmo ed elementi in rilievo, tipo finti stucchi, sulle superfici concave/convesse del confessionale. Nelle fessure delle travi a sostegno del solaio della cantoria sono stati ritrovati alcuni frammenti di carta stampata con la trasposizione di atti e notifiche notarili che in calce riportano la data del 1848, oltre ad altri frammenti manoscritti poco leggibili, che antepongono la data di realizzazione di questa struttura lignea.

Dopo il completamento dei lavori edili e impiantistici, protratti per circa quattro anni, le strutture lignee della cantoria e del confessionale sono state soggette, insieme a tutti gli arredi lignei presenti all'interno della chiesa, ad un trattamento di fumigazione a vapori contro gli insetti xilofagi, intervento eseguito dal Laboratorio di restauro del legno della Soprintendenza nel mese di marzo.



9. Parapetto della cantoria nel 2009.
(D. Costantini)

Lo stato generale di conservazione degli arredi lignei si poteva definire discreto in quanto non emergevano evidenti fenomeni di degrado a carico delle strutture lignee di conifera. I fenomeni di degrado erano prevalentemente a carico della superficie dipinta su cui la debolezza di adesione e di coesione della pellicola pittorica ne aveva provocato la parziale perdita. La finalità dell'intervento è stata quindi la pulitura a secco dei depositi superficiali, il consolidamento della pellicola pittorica e la reintegrazione cromatica delle superfici dipinte dove si era mantenuto l'impianto decorativo, con tempere alla calce e pigmenti minerali. Le parti mancanti dei montanti del confessionale sono stati realizzati in legno di tiglio dal Laboratorio di restauro del legno della Soprintendenza; le superfici sono state trattate e dipinte con tonalità in accordo con gli elementi originali smembrati e recuperati. Due frammenti dei montanti rinvenuti non sono stati utilizzati nella ricomposizione in quanto di ridotte dimensioni e di difficile localizzazione all'interno dell'originale assetto; sono comunque stati puliti e consolidati e si conservano nel vano superiore alla sacrestia.

Abstract

The Chapel of Notre-Dame-de-Pitié in Charvensod has been subject to a restoration programme which finished in 2009. The current structure has undergone various building work: the sanctuary, built on the oldest section dating from the beginning of the 16th century, was completely re-adapted in the second half of the 1600s and the first decades of the 17th century. The chapel houses interesting decorative elements and artistic work dating from the Baroque and late Baroque era.

A contribution from the County Council (Regional Law 27/1993) helped finance the restoration which was planned to begin in 2003 and was divided into various interventions to be carried out over a number of years.

In addition to architectural restoration of the building, work has been carried out on sculptures, the altar of the crypt, the stucco and the paintings of the presbytery, the central altar, painted wooden areas of the choir and the confessional and finally on the painted murals of the external façade.

1) Entrambe le cappelle sono acquisizioni recenti della parrocchia di Charvensod, in quanto fino al XX secolo erano dipendenti dal Capitolo della cattedrale di Aosta (Pont-Suaz) e dalla Mensa vescovile (San Grato), nonostante appartenessero al suo territorio. Il legame con il paese, tuttavia, era sentito, dal momento che durante le numerose processioni verso San Grato era prassi fermarsi sia nella cappella del Pont-Suaz che nella chiesa parrocchiale, in salita e in discesa, per lo svolgimento di celebrazioni liturgiche.

2) Non essendo stata condotta una vera e propria campagna di scavi indirizzata all'edificio e alle zone circostanti, poco si può dire riguardo alla presenza di una costruzione primitiva, le cui origini andrebbero ricercate in epoca paleocristiana o altomedievale. Riallacciandosi alle fonti tradizionali, sembra comunque del tutto ammissibile ipotizzare l'esistenza di un edificio precedente a quello attuale, i cui resti potrebbero ancora essere riconosciuti in alcune strutture presenti a livello della cripta. Uno studio recente sui santuari valdostani, e quindi anche su quello di Pont-Suaz, è stato condotto da: M. CHABLOZ, *Santuari in Valle d'Aosta. Architettura, pittura e scultura nei principali luoghi di culto di montagna*, tesi di laurea, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università degli Studi di Parma, relatore M. Mussini, a.a. 2008-2009.



10. Completamento del restauro nel presbiterio.
(D. Costantini)

3) Prima ancora dell'inizio degli ultimi interventi di restauro, gli ex voto erano stati rimossi per motivi di conservazione e tutela. Un recente censimento ne ha contati circa 80.

4) L. COLLIARD, *Vecchia Aosta*, Aosta 1986, p. 117.

5) Presso l'Archivio capitolare si trovano numerose copie dell'atto. Tra queste si segnalano due copie coeve: ACCA, B 73 B L 01 D 07 e B 73 B L 01 D 08 REST.

6) «*Fundavit et dotavit predictam Cappellaniam perpetue in sopradicta ecclesia Cathedrali et ad altare predicto per eum erectum in honorem pietatis et passionum prefate Virginis Marie et Decollationis Beati Joannis Baptiste*» (ACCA, CT TIR CCS06 L 01 D 002). L'altare si trovava nella navatella nord, all'altezza dell'attuale ingresso della cappella del Rosario (E. BRUNOD, L. GARINO, *Arte sacra in Valle d'Aosta. La cattedrale di Aosta*, vol. I, Quart 1996, p. 39).

7) In Valle d'Aosta, il culto alla Vergine Addolorata era diffuso almeno dal XV secolo. Secondo quanto riporta mons. Careggio, il culto all'Addolorata (chiamata pure Notre-Dame-de-Pitié, Notre-Dame-de-la-Compassion e Notre-Dame-des-Sept-Douleurs) si estese a partire dal sinodo provinciale di Colonia del 1423, che ne introdusse la festa liturgica (A.M. CAREGGIO, *La religiosità popolare in Valle d'Aosta. Il culto mariano e la devozione dei santi*, Aosta 1995, p. 7). Nel 1721 Benedetto XIII l'estese a tutta la chiesa col titolo di *Festa dei Sette dolori della Beata Vergine Maria*, ponendola al venerdì che precede la settimana santa. La festa è ora fissata al 15 settembre.

8) ACCA, B073B L01 D 09.1, 18 aprile 1659.

9) Nel 1658 il rettore Humbert de La Cheriety chiede al Capitolo la somma di 40 scudi lasciati da Nicolas Rou del Ponte di Pietra, da utilizzare per la cappella (ACCA, B073B L01 D_16); anche Laure Tillier aveva lasciato «*une bague*» alla cappella per il suo restauro (ACCA, B073B L01 D_15). Ancora nel 1662 André Petitjacques di Saint-Christophe prevede nel proprio testamento un lascito in favore della cappella del Pont-Suaz (ACCA, B032B L01 D1.08.12).

10) ACCA, CT B086D L 01 D005.5, 16 agosto 1660.

11) ACCA, B 32 B L01 D1.08.28, 10 ottobre 1753.

12) ACCA, B 32 B L01 D1.08.17, 31 maggio 1781. Il documento specifica che i nove piedi di terreno (meno di tre metri) «*s'étendront en circonférence suivant que l'exigera le dit aggrandissement*». L'accento alla circonferenza pone il problema se il progetto di rifacimento della

sacrestia prevedesse uno sviluppo circolare del lato sud e se sia mai stato realizzato.

13) ACVA, *États des paroisses*, Charvensod, 1786.

14) ACCA, CT TIR CCS06 L01 D005. Nominato rettore della Cappellania nel 1777 (ACCA, B 32 B L01 D1.08.17), Antoine-Léonard Derriard si vedrà costretto a intentare diverse cause giudiziarie contro privati insolventi nei confronti del pagamento delle rendite spettanti alla cappella.

15) BRUNOD, GARINO 1996, p. 39.

16) ACCA, TIR CCS 06 L01 D06 (1.2), 1869.

17) Come risulta da una nota inviata da Paolo Gianoli in data 28 dicembre 1869 al Prevosto, per riuscire ad incassare la somma spettante, l'impresario si vede costretto a praticare uno sconto di 58,05 lire.

18) APC, sez. III, 52 (1929-'30).

19) I recenti lavori di restauro sono stati presentati alla comunità il 14 settembre 2009. In quella occasione è stato realizzato un opuscolo divulgativo, nell'ambito della politica della *Restitution* attuata dall'Assessorato Istruzione e Cultura della Regione Autonoma Valle d'Aosta, dal titolo *Restauration de la chapelle de Notre-Dame-de-Pitié au Pont-Suaz*, Aosta 2009.

20) Tutta la documentazione relativa agli interventi edili e ai restauri è reperibile presso l'Archivio della Soprintendenza per i beni e le attività culturali.

21) I parroci che hanno seguito l'intervento sono stati don Carmelo Pelligone e don Isidoro Giovinazzo.

22) L. APPOLONIA, D. VAUDAN, A. PICCIRILLO, *Le indagini diagnostiche su alcuni stucchi e statue lignee della chiesa Notre-Dame di Pont-Suaz (Charvensod)*, in BSBAC, 4/2007, 2008, pp. 289-295.

*Collaboratrici esterne: Diana Costantini e Anna Pedemonte, architetti.